

INFALLIBILE

(tratto da una storia vera e ispirato a una poesia di P. Eluard)

Fabrizio Del Monte



Attraverso questo lungo ponte sospeso, tenendo per mano Riccardo. Lo sguardo è fisso all'acqua che scorre: sono una sognatrice. Sono sul ponte di Madison County, il ponte degli amori impossibili. Sono sul ponte di Brooklyn a incontrare scrittori, registi e maratoneti in ritardo. Sono un'adolescente a Ponte Milvio: a metter lucchetti all'amore eterno, incatenato. Fantastico di camminare sul ponte di Christo sul Lago Maggiore e posso vivere nella disillusione. Ricordo la filastrocca che recitava la mia nonna materna e il mio sorriso di bambina, mentre seduta sulle sue ginocchia ascoltavo: *ponte ponente ponte pì tappeta Perugia*, il cui significato mi sfugge ancora oggi. Poi il mio pensiero vola al ponte vicino alla cascata delle Marmore, quel ponte che mi ha lasciato un ricordo indelebile.

Mario, qualche giorno prima del nostro compleanno, (avrei compiuto 24 anni e lui 31) mi telefonò e mi fece una proposta assai azzardata. La verità è che Mario era innamorato di me. Voleva stupirmi. Era sempre lì, era la mia ombra. Io lo consideravo un amico fondamentale. E senza di lui non riuscivo proprio a stare. Gli volevo un bene dell'anima. Mi fidavo di lui. Se mi proponeva di fare qualcosa di folle, qualsiasi cosa, io l'avrei fatta! Se io avessi suggerito qualche stupida infantile richiesta, lui mi avrebbe accontentata. Lui era così. Generoso, divertente, vitale.

Sabato 19 agosto, di 3 anni fa, per festeggiare il nostro compleanno, ci buttammo giù, imbracati, dal ponte delle Marmore, Ponte Canale di Rosciano. Il salto durò meno di un minuto compreso il contraccolpo e la frenata finale. Fu una botta di adrenalina mai vissuta prima, e mai più provata, in verità. Vinse lui, che con il suo peso, il doppio del mio, riuscì a toccare l'acqua con la mano. Io, sinceramente, avevo chiuso istintivamente gli occhi e l'acqua, che scorreva sotto, neanche la ricordo. Poi ci calarono giù, allungando le corde. Toccai terra, che la testa girava e tutto girava intorno a me. L'arrivo fu un trionfo di emozioni. E mi misi a ridere con Mario, come un'isterica, di gioia e di paura. Il salto era stato insieme, una corda accanto all'altra. Ma il volo era stato solo mio. Ci guardammo negli occhi per la prima volta in un modo che non so spiegare. Istintivamente baciai Mario con uno slancio e una avidità che non credevo possibili. Fu un bacio appassionato e sincero. Bellissimo.

A pranzo per festeggiare andammo ad una trattoria lì vicino. Buon cibo locale e vino della casa. Un trafiletto ritagliato da un giornale locale incorniciato sul muro aveva attratto la nostra attenzione proprio mentre stavamo andando via, dopo aver pagato il conto: *“SALTO CON L'ELASTICO, DUE MORTI. Terni. Avevano passato il primo maggio in gita. Tiziana A., romana di 26 anni, studentessa di ortottica al policlinico Gemelli di Roma, e il suo fidanzato, il parà venticinquenne Alberto G., caporal maggiore della Folgore, nativo di Magliano Sabina, avevano trascorso il pomeriggio festivo nella zona delle Cascate delle Marmore. Sul calar del sole, andando via, un grande cartellone pubblicitario dell'impianto di «bungee jumping» aveva attirato la loro attenzione. Era vicino, a pochi chilometri, sul Ponte Canale di Rosciano che unisce Arrone a Polino, nel Ternano. Abituato ai lanci, per professione ma anche per piacere, Alberto aveva telefonato al gestore perché non chiudesse l'impianto perché sarebbero arrivati in pochi minuti. Una volta in cima al ponte, debitamente imbracati, dopo aver pagato 70 euro l'uno, in anticipo, compresa una cassetta registrata a ricordo del volo, si sono buttati giù per 68 metri. Ma qualcosa non ha funzionato, e i due giovani si sono sfracellati al suolo, in mezzo all'erba alta,*

accanto al torrentello che scorre nella gola. 3 maggio 2002” (una foto ricordo dei 2 ragazzi abbracciati e sorridenti era inclusa all’articolo).

La nostra euforia, la nostra gioia e la nostra avventura si spezzarono all’istante. Riprendemmo la strada di casa, muti, soli, in un viaggio interminabile nel vuoto.

Nei giorni successivi provai a chiamare Mario più volte, senza avere risposta. La mia vita riprese come sempre. Alla festa di inizio corso universitario ad ottobre avevo conosciuto Riccardo e stiamo ancora insieme. A Mario, **il mio migliore amico**, non ci pensai più. Dopo tre lunghi anni ho avuto sue notizie da Anna, sua sorella, incontrata per caso al supermercato: si è sposato, aspetta un figlio, vive a lavora a Verona. Le nostre vite avevano preso strade diverse. Non so per quale motivo, ma io a queste poche notizie di Mario e al ricordo di quel salto nel vuoto mi sono sentita sola. Un po’ più sola.

Je suis seul, je suis seul, tout seul. Je n'ai jamais changé

Io sono sola, sono sola, tutta sola. Io non sono mai cambiata.

(dalla raccolta “Infallibile” di Paul Éluard)